

Giulia Maselli

IN UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA



Titolo | In una notte buia e tempestosa
Autrice | Giulia Maselli

2025© Tutti i diritti sono riservati all'Autrice.

Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autrice
tramite la piattaforma self publishing Passione Scrittore.
L'Autrice detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva.
Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta
senza il preventivo assenso dell'Autrice.

Passione Scrittore
il tuo self publishing

www.passionescrittore.it



| Il passare delle stagioni in città si può riconoscere dal mutare dei profumi nell'aria.

Certo, bisogna avere un naso fino per distinguerli, ma non è poi così impossibile. L'autunno porta con sé l'odore delle caldarroste, vendute agli angoli delle strade. È un aroma di buccia e polpa abbrustolite che solleticano subito lo stomaco dei passanti.





L'estate regala, nei mercati all'aperto, il profumo delle angurie rosse, cariche di semi a goccia di un bel colore nero e dal sapore amarognolo che contrasta con quello fresco, acquoso e granuloso, al palato, della polpa.



La primavera ti avvolge con il profumo dei fiori, che spesso appaiono prima delle foglie, e che fioriscono con petali delicati sui rami degli alberi lungo i viali e nei giardini dei condomini. Ma ci sono anche quelli dei chioschi dei fiorai, vicino ai semafori o ai cimiteri, in mazzi dalle colorate combinazioni sistemati in contenitori pieni di acqua.



E l'inverno? Qualche volta, quando la neve cade giù, giù lieve fino a toccare la strada, porta con sé tutti gli odori sospesi nell'aria della città, compresi quelli che scivolano fuori dalle porte dei negozi.



01017

L'aroma del caffè appena preparato nei bar che sa di chicchi tostati, a volte anche più del dovuto. È un profumo intenso che con movimento sinuoso esce dalle tazzine bianche dai bordi spessi, che i clienti, appoggiati ai banconi o seduti ai tavolini, sorseggiando con lentezza.

Cosa dire poi del profumo del pane fresco, dei tranci di focaccia e pizza appena sfornate che avvolgono con generosità lo spazio davanti all'ingresso delle panetterie.

Per non parlare di quello intenso della frutta e della verdura fresca lavata ed esposta con attenzione nelle cassette nei negozi dei fruttivendoli.

Proprio come quello che esce dalla bottega di Saverio.



Al mattino presto, ormai da anni, il suo è sempre il primo negozio della periferia ad alzare la saracinesca.

Le persone che vanno al lavoro ci passano davanti e a volte si fermano a comprare qualche frutto fresco da consumare durante il giorno.

È un chiacchierone e scambia volentieri due parole con tutti che poi lo lasciano dicendo: «Saverio, mi fermerei qui con te tutto il giorno a parlare ma il treno non aspetta. Mettimi via un po' di quella frutta che sai e anche un bel ciuffo di quelle erbe aromatiche... Passo questa sera a ritirarle».

«Certo, certo. Ci penso subito!» risponde soddisfatto mentre sceglie i prodotti migliori.



Sul retro del negozio Saverio ha conservato un pezzetto di terreno, ereditato dal papà, sul quale nessuno è riuscito a costruire case e strade.

In quel piccolo paradiso verde, sotto il cielo mutevole della città, chiuso dietro un alto cancello arrugginito, ha sistemato una piccola serra nella quale riesce a far crescere di tutto. Lo aiuta Lina, sua moglie.

Ci sono anche alcuni alberi che, nella giusta stagione, regalano i loro frutti maturi.